



# La Santa Sede

---

## **SALUTO DEL SANTO PADRE FRANCESCO AI MEMBRI DI UNICOOP FIRENZE E DELLA FONDAZIONE "IL CUORE SI SCIOGLE"**

*Aula Paolo VI  
Venerdì, 5 gennaio 2024*

**[Multimedia]**

---

*Cari fratelli e sorelle, benvenuti!*

Saluto la Presidente e tutti voi. Sono contento di incontrarvi, così numerosi, alla vigilia dell'Epifania. Questa Festa, come tutto il Tempo di Natale, ci chiama a celebrare il mistero dell'Incarnazione del Signore: nel Bambino Gesù vediamo come Dio si è fatto vicino a noi nella nostra povertà (cfr *Fil 2,6-7*), indicandocela come via privilegiata per incontrarlo. E questo contesto spirituale è significativo anche per il vostro impegno, che da 50 anni, come Cooperativa, e da oltre dieci, come Fondazione, è rivolto alle persone più bisognose, in vari ambiti di servizio: dall'indigenza economica al bisogno di cultura, dalla solitudine all'esigenza di formazione, utilizzando, oltre ai consueti mezzi di aiuto finanziario e alimentare, tanti altri strumenti, come l'escursionismo, la letteratura, l'arte e la musica. Grazie, grazie di questo.

Unicoop Firenze è nata – cito lo Statuto – per «salvaguardare gli interessi dei consumatori, la loro salute e sicurezza anche accrescendone e migliorandone l'informazione e l'educazione» (n. 2). Così facendo, nel 2010 ha poi dato vita alla Fondazione "Il cuore si scioglie", pensata per spingere le persone a fare qualcosa per gli altri: potremmo dire, usando un'espressione biblica, per favorire la formazione di "cuori di carne" al posto di "cuori di pietra" (cfr *Ez 36,36*). E questa è una cosa molto bella: il cuore è una fonte di conoscenza. Qualcuno mi dirà: "Ma no, Padre, noi conosciamo con la mente, con l'intelletto". Questa, da sola, è una conoscenza incompleta. Senza il cuore non c'è conoscenza umana. Per conoscere, dobbiamo conoscere con la mente, con il cuore e poi fare con le mani. Non dimenticate i tre linguaggi: che la mente sia unita al cuore e alle mani, che il cuore sia unito alle mani, per fare, e alla mente; e che le mani siano al servizio del cuore e della

mente. Non dimenticate questo, nel vostro agire.

E vorrei proprio fermarmi un momento a riflettere con voi sul valore di questo cammino. Infatti, considerando fin dall'inizio la tutela del consumatore al di sopra del suo semplice aspetto commerciale, voi siete arrivati a coglierne una dimensione umana fondamentale: quella di aiutare ciascuno a fare qualcosa per gli altri, cioè a vivere la carità, l'amore fattivo (cfr Lett. Enc. *Fratelli tutti*, 87). In questo modo ricordate che salvaguardare il bene della persona significa non solo prendersi cura di alcuni suoi interessi settoriali, ma promuoverne la piena realizzazione e dignità. E a questo livello l'incontro tra chi ha maggiori possibilità e chi invece è nell'indigenza, lungi dal ridursi a mera filantropia, costituisce sempre la provvidenziale opportunità per un arricchimento reciproco. Proponete così un modello di tutela che unisce i singoli non tanto "contro" la minaccia di un comune avversario, quanto "per" la costruzione di relazioni virtuose di reciproco sostegno (cfr *ivi*, 215). E tutto questo lo fate con tanta creatività, come avviene quando si lavora insieme animati da un sogno comune.

Essere vicino alle persone che noi aiutiamo, essere vicini. Quando, nelle confessioni, a volte domando alle persone: "Lei fa elemosina, aiuta?" – "Sì, sì" – "E mi dica, quando lei fa l'elemosina, guarda negli occhi la persona, tocca la mano, o butta i soldi lì?". Toccare, toccare l'indigenza, toccare, un cuore che tocca; guardare e capire. Non dimenticatevi questo.

Cari amici, grazie per quello che fate, in Italia e all'estero; in particolare, in questo momento drammatico, a sostegno della martoriata Ucraina: è terribile, quello che succede lì! Grazie per la vostra collaborazione con il Dicastero per il Servizio della Carità, le cui attività sostenete da tempo. Continuate a puntare, nel vostro lavoro, allo sviluppo integrale della persona, alla crescita comunitaria nella condivisione di risorse e competenze, all'inclusione valorizzando ciò che ciascuno porta di proprio, per il bene di tutti. Vi benedico e vi auguro ogni bene per l'anno da poco iniziato. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me, pregare a favore, non contro! Grazie.